

Staff allargato

Con le elezioni del 10 e 11 novembre Nanni è stato confermato Capitano della nostra Contrada. Il 2008 sarà un anno sicuramente molto impegnativo dal punto di vista paliesco e senza dubbio scenderemo in campo determinati ad interrompere questo lungo ed inusuale digiuno di vittorie.

Già una grossa novità è stata ufficializzata dal Capitano durante l'Assemblea di insediamento: la nomina di un quarto Mangino, Giampiero Cito, altrimenti conosciuto come Tagliatella.

Incontriamo il Taglia una sera in Società, curiosi di sapere quali siano i suoi pensieri, dopo aver accettato un ruolo così importante. Intanto auguriamo un buon lavoro a Nanni e a tutti i suoi collaboratori.

■ Quale è stata la tua prima reazione quando Nanni ti ha chiesto la disponibilità ad entrare nello staff Palio?

È stata senz'altro una grande sorpresa, non mi aspettavo assolutamente questa richiesta. È un incarico importante, che tutti i contradaiooli sognano, fin da bambini, ma inizialmente mi sono trovato spiazzato. Dopo averci riflettuto a lungo, l'entusiasmo ha prevalso su tutto ed ho accettato.

■ Avevi mai pensato che nella vita saresti stato chiamato a questo compito?

Come ho detto è il sogno di ogni contradaioolo, ma non credevo che toccasse a me. Ora sono felice di essere stato smentito.

■ Dovrai abbandonare l'incarico di Consigliere del Circolo "Il Rostro"?

Se Acco lo riterrà opportuno continuerò a svolgere i miei compiti di Consigliere. Sono nel Consiglio di Società da quando avevo diciotto anni e ci tengo molto a continuare.

■ Chi organizzerà i pranzi in Società nei giorni del Palio?

Ho già qualche nome in mente che possa sostituirmi. Ci sarà un'investitura ufficiale.

■ Pensi che sia l'inizio di una "carriera" nel mondo paliesco?

Questo dipenderà dai risultati.

■ Quali tue caratteristiche personali credi ti saranno utili per affrontare questo compito?

La capacità di dialogare con tutti e la voglia di lavorare bene.

■ Come ti rapportierai con i tuoi coetanei, visto il nuovo incarico?

Pretenderò da tutti del lei...

■ Quali aquilini del passato, che hanno ricoperto tale carica, poni come tuoi modelli?

Tutti quelli che sono riusciti ad anteporre il bene della Contrada alle ambizioni personali.

■ Come intendi superare il fatto che finora tu non sia mai stato un grande appassionato del mondo ippico in generale?

Sotto il punto di vista tecnico all'interno della dirigenza c'è senz'altro chi può sopperire alle mie mancanze. Io sono pronto a mettermi in gioco, con il cuore e con la testa.

■ Pochi giovani aquilini si interessano attivamente degli "affari palieschi". Quali pensi siano le azioni concrete per invertire questa tendenza?

Ti ringrazio di avermi fatto questa domanda. Questa è una nota dolente per l'Aquila. È necessario che anche i più giovani partecipino e maturino un interesse per le "cose" di Palio, perché sono convinto che serva una capacità critica da parte di tutti, evitando di ragionare "per sentito dire". Così una persona che, come adesso capita a me, viene inserita in un gruppo, partirebbe più avvantaggiata.

■ Due parole sul 2008, un'annata paliesca molto impegnativa...

La situazione dell'Aquila è evidente. Abbiamo un estremo bisogno di rivalsa, ma il fatto di correre sicuramente due Palii è uno stimolo a presentarci con una mentalità vincente, smettendo di piangerci addosso.

■ Quale è la tua più grande preoccupazione?

Di avere ancora la sorte avversa.

■ Insomma, ti vedo pronto ad intraprendere questa nuova avventura...

La cosa che mi motiva maggiormente è pensare che questo sia un incarico temporaneo, un servizio che prendo in prestito dalla Contrada. Non lo farò in eterno e lo restituirò a chi lo farà dopo di me nel migliore dei modi.



Aquilini da leggere



Il giorno 14 dDicembre, alle ore 17.30 nella Sala delle Lupe del Palazzo Pubblico (g.c.), col patrocinio del Comune di Siena, verrà presentato il libro del nostro contradaio (ex Priore ed ex Capitano vittorioso) Paolo Goretti: "GIOVANOTTI IN TRINCEA".

La trama fa riferimento al periodo trascorso dal protagonista Cesare Goretti nelle trincee e nel lager durante la grande guerra. Inutile ricordare che Cesare rappresenta per tutti noi una pietra miliare; a lui si deve in gran parte il rilancio della Contrada dopo il conflitto.

Il testo contiene interessanti documenti originali, oltre ai racconti del protagonista e di coloro che con lui vissero quella triste esperienza, legati da un sentimento di profonda amicizia. Un'ironia tutta senese permise a quei giovanotti (così si chiamavano allora) di alleviare la sofferenza di un luogo, drammatico periodo della loro vita.

Da segnalare alcuni interessanti aspetti della nostra Città ai primi del novecento ed i riferimenti a contradaioi dell'Aquila coinvolti in maniera purtroppo tragica in quel conflitto. Il libro, curato con dedizione e bravura da Giampiero Cito – alias Tagliatella –, sarà presentato da Roberto Barzanti, già Sindaco di Siena e Vice Presidente del Parlamento Europeo. La serata sarà coordinata dall'On.do Priore Alessandro Orlandini.

Data l'importanza dell'avvenimento è auspicabile che i contradaioi intervengano numerosi.

Il 15 novembre scorso, è stato presentato a Palazzo Patrizi il primo libro di un'altra nostra grande contradaioia, Giovanna Mazzuoli. Il titolo del lavoro è "L'EVOLUZIONE DELL'ANIMA" (Pascal editrice). Giovanna ce lo presenta così:

"Quando Marchino mi ha chiesto se volevo scrivere un articolo per 'Il Lampione' riguardo al mio libro, devo confessare che sono stata un po' titubante, perché mi sembrava che l'argomento da me trattato (l'evoluzione dell'anima) non fosse del tutto adatto ad un giornalino di Contrada. Poi ho pensato che, dopotutto, le persone dell'Aquila sono quelle con le quali ho condiviso gran parte della mia vita, pertanto, perché non dovrei renderle partecipi di un momento in cui credo di aver realizzato un mio sogno?"

Alcuni di voi si meraviglieranno, ma altri conoscevano i miei interessi latenti e anche i motivi che hanno fatto scattare quella molla che mi ha spinto su un percorso così diverso.

Cosa dire, certamente non è un libro di facile lettura. So bene che la maggior parte delle persone nemmeno condividerà ciò che dico, né io voglio convincerle.

Senza neppure averlo letto il commento di Giampiero è stato: "Fortunatamente è tanto piccino che lo si può comodamente leggere in bagno". Però attenti perché inganna: l'argomento è tosto.



Se poi qualcuno avesse bisogno di chiarimenti, io sono qua, felice di poter parlare di qualcosa di diverso da purghe, cavalli e fantini, sempre, beninteso, aspettando una vittoria."

Il "SOFFIO DELLA LUCE" è invece un bel libro di poesie scritte dalla nostra contradaioia Elena Goretti, pubblicato anch'esso da Pascal Editrice. Il libro è stato presentato, con la partecipazione della Contrada, qualche mese fa ed è, come gli altri, reperibile nelle librerie.

Fra le poesie contenute, la redazione ha ritenuto opportuno riportare il sottotitolo, molto bello, insieme ad una che ci riguarda da vicino.

*Pensiero di luce
Nella notte
Fresche ali si librano
Nel buio
Scoccate come frecce
Dal profondo fiume
del cuore.*

Viva l'Aquila
*Per il Palio del 16 Agosto 1973
a mio fratello Paolo Capitano vittorioso*

*L'Aquila è all'Entrone.
Il cuore batte già
faremo un polverone
per tutta la città.
Cavallo reggi il volo,
fantino non tradire,
se spira il vento buono
nel Rostro hai da venire.*

*La Piazza trema
e sta a mirar.
"Panzio daccelo
non lo mancar!"
Ma al terzo giro
sembra finita:
fantino in terra
fortuna schifa!*

*Vedi alla mossa
che confusione:
è Aceto il leader
dell'aspro agone,
ma prima al varco
marcia Ercolino
vispo, in attesa
del gran bottino.*

*Or ecco il barbero
che si riprende,
cavallo alato
vittoria attende.
Sei nostro splendido
Palio d'Agosto,
il giallo sventola.
Dovunque tosto!*

Laureati in Econom...ato

Come tutti gli anni, anche questo, la sera della Festa Titolare, fra un coro ed un altro, sono in Piazzetta a chiedere l'orario di partenza del Giro ed a cercare di convincere i più svogliati a partecipare, provando inutilmente a far leva su di un improbabile sentimento di "purezza".

Senonchè ad un tratto mi accorgo di aver commesso un imperdonabile errore: non mi sono ancora provato la montura. Faccio così un salto in economato ma oramai sono le undici passate e trovo tutto chiuso. Un po' preoccupato, decido di ripresentarmi la mattina dopo sperando di cavarmela con una montura avanzata di qualcuno che non ha retto la nottata, dopodichè torno in Piazzetta.

La mattina alle 8:00 arrivo in Contrada e la situazione che mi si presenta è più o meno questa: quattro file di sedie sulle quali sono poggiate ordinatamente calzamaglie e scatole di scarpe, quattro appendiabiti con le montare esposte, due tavoli pieni di accessori quali cinture, cappelli, ganci. Nel mezzo a tutto questo, almeno cinquanta persone, qualcuna seminuda, che si vestono, ridono, corrono da una parte all'altra.

Fiasco mi vede entrare e mi dice: "Te sei lì", indicandomi una sedia dove leggo un biglietto con il mio nome. "Che bravi!" penso, "si sono ricordati di me!". Ringrazio ed inizio a mettermi la calzamaglia quando mi accorgo di essermi scordato a casa le bretelle, fondamentale attrezzo per evitare le antiestetiche pieghe a metà stinco. Chiamo Fusello e gli chiedo se ce ne sono un paio disponibili. Mi risponde di sì, addirittura mi ha messo da parte le mitiche bretelle della Germania.

Mi metto allora le scarpe ma purtroppo, nonostante siano del mio numero, mi rimangono un po' grandi. Non faccio in tempo a chiedere aiuto che arriva Marcella con venti solette, di tutti i tipi, che prova una per una fino a che non trova quella giusta. E vai! Scarpe e calzamaglia sono a posto.

Vado a prendere la montura ed inizio a vestirmi. Purtroppo, vuoi per il torpore mattutino, vuoi per incuria, mi rimane un bottone in mano. Mi rivolgo a Sonia che, dopo avermi mandato a quel paese, prende ago e filo e me lo riattacca immediatamente.

Siamo al cappello. Vado al tavolo del Seggio dove trovo Cinzia in mezzo ad una montagna di cappelli che mi dice: "Te c'hai la testa grossa, ti ci vuole questo". Me lo provo ed effettivamente è della mia taglia.

Oramai ci siamo: manca solamente la cintura e poi sono a posto. Vado all'altro tavolo dove però mi aspetta una brutta sorpresa. Sono rimaste solamente poche cinture e tutte troppo larghe per me. Non

ci voleva, proprio sul più bello!!! Con le lacrime agli occhi vado da Fusello il quale prende in mano uno strano arnese e mi fa un buco nella cintura per farla diventare della mia taglia. È un miracolo!

Ce l'ho fatta, sono pronto a girare, vado dal Susta, mi faccio dare il tamburo e mi metto nella batteria dei miei amici. "Vieni qua disgraziato!"... Mi giro e vedo Sonia correre minacciosamente verso di me con uno spazzolino. Appena mi raggiunge mi spolvera le scarpe che effettivamente si erano impolverate modello muratore in cantiere.

Finalmente inizia il Giro e, come sempre, la giornata vola fino al rientro, al termine del quale ritorno alla mia sedia per cambiarmi nuovamente. In quel momento vedo Roberta che già sta raccogliendo le calzamaglie dei monturati, le rigira e le mette in un sacco pronte per la lavanderia.

A quel punto mi viene da pensare: se tutti gli anni alla fine del Giro mi lamento di quanto sono stanco, cosa dovrebbero dire tutte le persone che ho nominato? Ed allora prima di lamentarmi della stanchezza forse sarebbe meglio che dicessi loro qualcos'altro... GRAZIE, per esempio....

F.F.

Foto ricordo delle visite alle fontanine del Terzo di San Martino (a fianco) e del Terzo di Città (sotto)



Le fontanine raccontano

Con lo scopo di far conoscere a tutti i piccoli Contradaioi la propria città, sono state organizzate, da parte dei gruppi Piccoli di ogni Contrada, delle visite alle fontanine di ciascun rione.

Sono già state fatte due escursioni nel Terzo di Città e nel Terzo di San Martino; l'ultima riguarderà il Terzo di Camollia ancora da programmare.

Grande affluenza dei piccoli Aquilini che si sono distinti in partecipazione ed interesse.





Storia di un Lampione

Indubbiamente gli anni settanta hanno segnato un periodo di profonde trasformazioni nella realtà di Siena e della sua festa. Intanto sono stati, per esempio, gli anni in cui i cavalli d'origine sarda hanno soppiantato i barberi della mitica razza maremmana mentre anche la figura del fantino professionista andava rapidamente

sostituendosi a quella del più o meno abile cavallerizzo in cerca di fortuna sul tufo di Piazza del Campo. Ma non solo. Con il veloce evolversi dei costumi acceleratosi proprio in quello scorcio del XX secolo, anche i popoli delle diciassette consorelle videro cambiare in fretta certe loro abitudini e perfino stili di vita tipo il ritrovarsi sempre più spesso per sagre di successo ed affollati intrattenimenti nelle rispettive società che, non a caso, cominciarono proprio da allora ad ingrandirsi e ad abbellirsi, come del

resto anche le sedi museali,

quasi a voler mandare definitivamente in soffitta le ristrettezze economiche a cui le contrade avevano troppo a lungo dovuto sottostare nel passato.

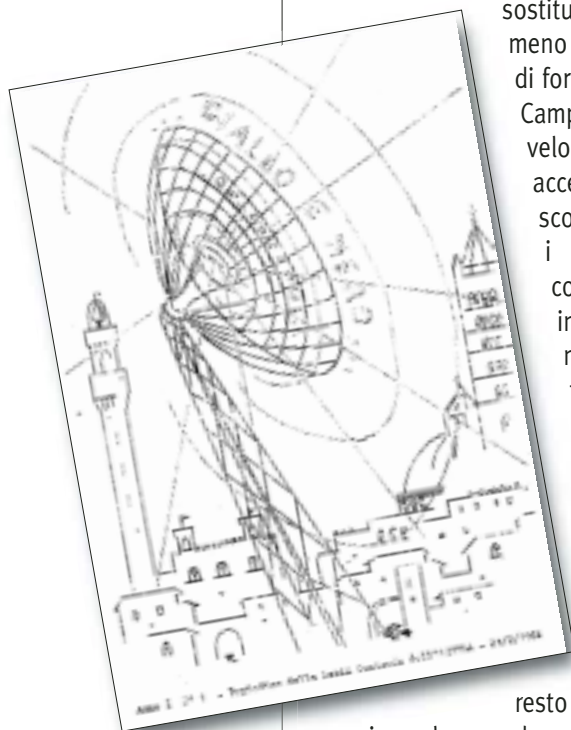
Parallelamente, poi, cominciò ad avvertirsi con forza il fenomeno del progressivo accrescersi del numero dei contradaiooli residenti nei nuovi quartieri periferici della Città, in maniera un po' altisonante definiti "extra moenia". Naturalmente l'Aquila, territorialmente incastonata nel centro storico e senza

sboocchi fuori le mura, risentiva (e risente...) in modo particolare di questa situazione anche perchè ad allontanarsi dal rione sono principalmente le giovani generazioni, le più presenti ed attive in contrada e per giunta con prole, auspicabilmente sempre più numerosa ma da seguire con assiduità per acquisirla agli ideali senesi e contradaiooli.

Fu così che nel 1977 il Seggio della Nobilissima sentì l'urgenza di dare vita ad un giornalino che periodicamente raggiungesse tutti gli Aquilini, non già con l'intento di dare alle stampe una rivista in piena regola per il solo gusto di adeguarsi a quanto stavano già da tempo facendo altre contrade quanto piuttosto di dotarsi di un semplice notiziario che diffondesse più notizie possibili in luogo delle tante circolari che, altrimenti, la cancelleria della Contrada e la segreteria del Circolo "Il Rostro" avrebbero dovuto continuare a sfornare a ciclo continuo.

Per la verità un precedente tentativo in questo senso c'era già stato nel lontano 1964 con l'apparizione di alcuni numeri di "Giallo e nero", un ciclostilato di alcune paginette che denotava, se non altro, la buona vivacità degli Aquilini d'allora che, tra il resoconto di un aneddoto e un articolo di storia patria, già non disdegnavano né il disegno umoristico né la salace barzelletta.

Stavolta invece si mise all'opera una commissione più o meno ufficiale con nel ruolo di primi volenterosi redattori Mino Capperucci, Lucia Goretti, Mario Lisi, Gilberto Martelli, Andrea Moschini, Roberto Paulini e Ansano Stanghellini. "Il Lampione di Costa Larga" nacque così, abbastanza in sordina, tra scaruffie e posta in arrivo e partenza, con quel titolo un po' demodé ma che suonò subito familiare data la principale esigenza di mettere appunto "in luce", con quell'iniziativa, eventi e appuntamenti che interessavano gli Aquilini sparsi per Siena e dintorni:



l'assemblea generale, il cenino del sabato sera, il Carnevale o la Befana dei bambini, la riunione delle donne, una visita culturale da fare tutti insieme e così via. Ma anche per diffondere l'annuncio di nuove nascite, le congratulazioni a chi si diplomava o laureava, gli auguri per chi convolava a giuste nozze, magari il ricordo commosso per coloro che avevano lasciato per sempre la famiglia aquilina. Ancora oggi, in fondo, è così.

Con il tempo, semmai, si sono aggiunte pagine e la veste grafica è decisamente migliorata. Attualmente infatti, grazie alle possibilità offerte dall'informatica e dalla fotografia digitale ma soprattutto per merito della professionalità dell'aquilino Bernard Chazine che da anni ne cura grafica e stampa, "Il Lampione" è una pubblicazione colorata piacevole all'occhio e con più spazio per ospitare, accanto agli immancabili annunci, anche articoli di approfondimento sul Palio o scritti che tramandano vicende umane e aspetti storico-culturali della Contrada.

Nulla più a che vedere, insomma, con gli striminziti numeri autarchici dei primi anni che solo saltuariamente nascevano in tipografia. Più spesso, invece, i testi venivano avventurosamente battuti sulla macchina da scrivere a imitazione delle colonne di giornale, poi artigianalmente montati con certosino arrabattarsi di forbici e colla prima del notturno lavoro per ricavare centinaia di fotocopie dagli originali, seguito da altrettanto amanuensi operazioni di imbustamento e spedizione.

Restano in archivio, quei primi esemplari, a ricordarci tempi quasi pionieristici, di certo contraddistinti da ritmi più pacati nel vivere e dunque anche nel dipanarsi dei giorni in contrada, ma pure a testimoniare il moltiplicarsi esponenziale, anno dopo anno, delle più disparate iniziative aquilane.

Nella sua trentennale vita, dimostrando una spiccata capacità di coinvolgere contradaiole e contradaiole di ogni età, "Il Lampione di Costa Larga"

non ha mancato di annoverare schiere di giornalisti dilettanti ma non troppo, così come anche diversi Onorandi Priori e Capitani che si sono cimentati in veste di editorialisti per l'articolo di fondo. Davvero lungo sarebbe

elencare lo stuolo di coloro che hanno avuto occasione di apporre la propria firma sulla pubblicazione rivelandosi scrupolosi cronisti, storici appassionati, divertenti umoristi ed ultimamente anche cuochi fai da te per gustosi consigli di cucina. Un giornale completo come qualsiasi altro che si rispetti, insomma, ma tradizionalmente senza pretese e, com'è giusto che sia, anche molto partigiano per tutto ciò che è giallo, celeste e nero; in fondo un amico che, pur dopo aver accusato in

passato qualche immancabile ritardo nel farsi vivo con puntualità, oggi entra regolarmente nelle case degli Aquilini almeno quattro volte l'anno, affidato alla supervisione della Commissione Cultura guidata da Marco Brocchi.

Anche, per chi ne mette insieme la raccolta, un dettagliatissimo diario di bordo dell'Aquila, una cronistoria preziosa per future memorie nella quale si può trovare registrata ogni tappa del percorso di vita della Contrada: dal rifacimento dei vari locali ai rinnovi dei costumi, dal susseguirsi delle dirigenze alle questioni economiche, per finire con appunti d'ordinaria quotidianità e curiosità di ogni tipo come i menù delle prime azzardate settimane gastronomiche e tante immagini d'epoca.

Ma ovviamente il giornalino dimostra di saper dare il meglio di sé in occasione delle vittorie nel Palio perché è proprio in quei momenti che perfino il vero lampione di Costa Larga si accende di una luce più viva.

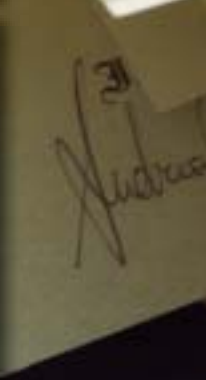


La Nobil Contrada del Bruco organizza nelle sale del proprio Museo la

1ª Mostra dei Giornalini di Contrada

11 - 20 Gennaio 2008

Svegliamo un 'piccolo segreto': nel 2008 il Lampione si presenterà con una nuova veste grafica...



Immagini del Battesimo contradaio





Venticinque anni di sano altruismo

Per festeggiare il venticinquennale del Gruppo Donatori di Sangue della Nobile Contrada dell'Aquila fu organizzato il 24 novembre dell'anno scorso, presso la sede della nostra Contrada, un convegno avente per tema "Il trapianto e la donazione di cellule staminali emopoietiche: una questione di scienza o di organizzazione?", al quale parteciparono i rappresentanti di tutte le Consorelle e del Centro Emotrasfusionale.

Dopo il convegno, come tradizione vuole, ci trasferimmo nella nascente nuova Società "il Rostro", per un momento conviviale, apprezzando la grande arte culinaria delle nostre donne.

Al termine del convivio, con l'apporto del nostro Onorando Priore Alessandro Orlandini, lessi una lettera del mio Past-President Pino Cito, che mi permetto di riassumere per lasciare una indelebile traccia di quello che è stato fatto in tutti questi anni.

(Siena 23 novembre 2006... mi corre il dovere di riconoscere come "Past President" verso coloro che con me hanno collaborato alla nascita del Gruppo, ancora prima che esso diventasse "ufficiale".

Mi riferisco all'ex onorando Priore Piero Papei, che subito dopo i festeggiamenti per la vittoria del 1979 mi invitò ad organizzare un gruppo di volontari donatori della Contrada, affiancandomi come collaboratore l'amato e compianto Ansano Stanghellini.

Cominciammo così a muovere i primi passi, sul modello organizzativo di alcune Consorelle, quali il Nicchio, il Montone, la Chiocciola, la Torre e l'Oca. Ricordo davvero con affetto Mauro (Presidente del Nicchio, poi divenuto Coordinatore di tutti i Gruppi), Alvaro e Fabio (rispettivamente dell'Oca e della Torre che sono stati per me e per molti altri il più bel-l'esempio di come si possa essere rivali in Piazza ma fraternamente animati dal comune senso di altruismo e di mutuo soccorso), Fulvio Sodi del Montone, che tanta disponibilità profuse nel darmi suggerimenti organizzativi.

Insieme ad Ansano, Sandro Nerli, Nanni Mandriani e pochi altri lavorammo ad una bozza di Statuto da proporre all'accettazione dell'Assemblea di Contrada. Il Gruppo fu ufficialmente riconosciuto dalla Contrada con il nuovo Seggio e con Adinolfo Brandolini d'Adda Priore.

A lui, personalmente, e all'allora Vicario Fabio Sardi, va ancora oggi il mio ringraziamento per aver contribuito a sensibilizzare la Contrada verso la donazione di sangue, favorendo l'istituzione dei Soci Sostenitori.

Mi piace ricordare Nanni Mandriani come Vice Presidente e nell'ordine come Segretari: Ansano Stanghellini, Angelo Senesi, Linda Rosi e Duccio Porcù.

Del nostro piccolo Gruppo Donatori, che contava all'in-circa 50 iscritti, facevano parte anche molte figure femminili, che tanto hanno dato con molteplici attività alla Contrada; ricordo, ad esempio, Luciana Cappelli, Irene Mazzuoli, Valeria Scali, Vittoria Adami Nepi, Sonia Tanganelli, ma anche ovviamente tanti giovani oggi "maturi" padri e madri di famiglia.

Non sono mancate iniziative comuni portate avanti con le Consorelle. Ad esempio alcuni meeting cittadini a scopo divulgativo sull'AIDS e la cura delle Leucemie, rispettivamente tenute all'Hotel Jolly e nella Sala del Pellegrinaio, oppure spetta-

coli a scopo benefico, come ad esempio quello organizzato in vernacolo senese in Piazzetta della Selva. Ricordo le serate passate in casa dello Scultore Vanni assieme ad altri Presidenti durante la progettazione e creazione del Masgalano con l'effigie di Santa Caterina offerto dai Gruppi Donatori delle Contrade e vinto dalla Civetta, che poi festeggiò con una bellissima cena nel Chiostro di San Cristoforo. Ricordo le cene organizzate per i nostri Donatori nei locali della Società e ancora una volta l'impagabile collaborazione delle nostre meravigliose donne. Infine, consentimi un pensiero affettuoso per Beppe Fanetti, compianto amatissimo amico e Collega, che come Direttore del Centro Emotrasfusionale e Contradaio (Panterino) è sempre stato molto disponibile affinché tutti i donatori fossero accolti presso il Centro con la massima cordialità e soprattutto che l'esito degli esami ematochimici fossero disponibili nel minor tempo possibile.

So che il Gruppo Donatori sotto la tua illuminata Presidenza ha fatto passi da gigante. Di questo ne ero certo nel momento dell'avvicendamento della carica. Personalmente ti ringrazio, anche a nome di tutti coloro che oggi sono ex Donatori, e soprattutto ti prego di continuare a raccogliere consensi e adesioni da parte dei giovani, secondo un sano spirito di senesità, fatto di orgoglio, di appartenenza ad un popolo ma anche di sano altruismo. Ancora un caldo abbraccio per te e tutti i presenti. Pino CITO).

Nello svolgimento dei mandati che mi sono stati affidati, ho avuto la fortuna, come Pino, di essere affiancato da Duccio Porcù e Bianca Mazzolli (Segretari), e dalla infaticabile Lea Masello quale Vicepresidente.

Dal passaggio del testimone molte cose sono state fatte, sia come gruppo singolo che come organizzazione collettiva con le altre Consorelle. In questi anni siamo sempre stati presenti a tutte le manifestazioni organizzate nel territorio senese inerenti la donazione del sangue. Anche se la nostra è una piccola Contrada, il Gruppo Donatori di Sangue è cresciuto fino a raggiungere 65 iscritti attivi.

Nel febbraio del 2006 è stato costituito fra i 17 gruppi donatori delle Contrade di Siena una associazione denominata "Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade" con lo scopo di fornire un supporto sociale e socio-sanitario; in particolare di svolgere opera di sensibilizzazione sui temi della donazione del sangue e più in generale sulla cultura della solidarietà in ambito cittadino. Ed è proprio in questo contesto che nel mese di giugno 2007 è stato presentato nella "Sala delle Lupe" del Palazzo Comunale il "Progetto Siena".

Questo progetto realizzato con i contributi di tutti i donatori di sangue delle Contrade ed avallato dal Rettore del Magistrato delle Contrade, ci ha permesso di fare una donazione all'Ospedale Campansi per l'acquisto di letti anti-decubito.

Questo è solo l'inizio di un lungo cammino che ci permetterà di essere sempre presenti per soddisfare le esigenze della cittadinanza, cercando inoltre di favorire l'adesione da parte di nuovi volontari ad altre iniziative.

Al grido di "W l'Aquila" auguro un felice Natale ed un 2008 strepitoso per tutta la nostra Contrada.

Walter Livi





Due cuori e una cantina

I SEGRETI DEGLI CHEF AQUILINI

IN CUCINA CON... **CINZIA**

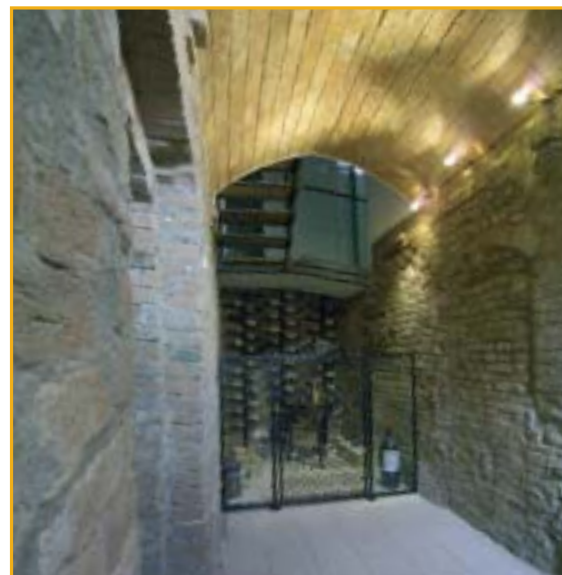
LIQUORE AGLI AGRUMI

Ingredienti: scorza fine di 4 arance, scorza fine di 1 pompelmo rosa, scorza fine di 1,5 limoni, scorza fine di 2 mandarini, 500 gr. di alcool, 500 gr. di acqua 400 gr. di zucchero, 2 chiodi di garofano. Lavate e asciugate la frutta. Tagliate finemente le scorze e mettetele a macerare per quindici giorni con l'alcool e i chiodi di garofano in un barattolo sigillato da chiusura ermetica, lontano da luce e fonti di calore. Passati quindici giorni preparate lo sciroppo (acqua e zucchero in tegame, far bollire per cinque minuti) e versatelo tiepido nel barattolo con l'alcool e la frutta. Lasciate riposare per tre giorni e poi filtrate. Il liquore si può gustare dopo sei mesi.

ELISIR DELLE SETTE VIRTÙ

Ingredienti: 250 g di alcool, 250 g di acqua, 200 g di zucchero, 20 g di fiori di camomilla, 20 g di bucce di limone, 20 g di bucce di arancia, 15 g di calamo aromatico, 10 g di anice stellato, 10 g di bacche di ginepro, 2 chiodi di garofano. Mettete gli ingredienti a macerare nell'alcool per quindici giorni in un barattolo a chiusura ermetica. Dopo quindici giorni preparate lo sciroppo e unitelo al composto. Lasciate riposare per altri tre giorni e dopo filtrate. Il liquore si può bere dopo sei mesi di riposo.

Gian Carlo Nerli	<i>Nome e Cognome</i>	Massimo Brocchi
Lallo	<i>Soprannome</i>	–
23	<i>Età</i>	61
Economo Società	<i>Carica attuale</i>	Nessuna
Consigliere Società	<i>Cariche precedenti</i>	Consigliere Società, Vice-presidente Società, Cancelliere, Economo Società, Cassiere
Marzo 2007 ...	<i>Economo in Società dal/al</i>	Vari bienni fra il 1968 ed il 1977 e nel biennio 1988/1990
Gestire la cantina e rifornire il bar	<i>Quali sono/erano le tue mansioni?</i>	Cantina, bar, cucina e tavoli
Si diventa	<i>Economi si nasce o si diventa?</i>	Si diventa
Udas (all'anagrafe Federico Brogi)	<i>Chi ti ha insegnato a fare l'economo?</i>	Nessuno, perché sono stato uno dei primi
La voglia di aiutare e di imparare da lui	<i>Cosa ti ha spinto ad accettare?</i>	La voglia di creare un gruppo che lavorasse con amore per la Società, che allora non c'era
Per il momento credo che tre anni siano sufficienti	<i>Accetteresti di farlo ancora?</i>	Se avessi 10 anni di meno...
Nessuno in particolare	<i>Il tuo Contradaio di riferimento?</i>	Aladi
Nella cantina del vicolo del Verchione (vecchia stalla)	<i>Dove svolgi/svolgevi il tuo lavoro?</i>	In una stanza adibita a 'cantina' nei piani inferiori della vecchia Società, nel Casato
Coop	<i>Dove vai/andavi a far la spesa?</i>	Ad un cash&carry fuori Porta Pispini
Da imbottigliare	<i>Vino imbottigliato o da imbottigliare?</i>	Da imbottigliare
Festa del Vino. Più divertente	<i>Festa del Vino o Settimana Gastronomica?</i>	Settimana Gastronomica; più tradizionale
Due ufficiali oltre a qualche aiuto esterno	<i>Quante sono/erano le persone che ti aiutano/aiutavano?</i>	La mi' moglie e poco più
Giangi	<i>Chi sarà/è stato il tuo successore?</i>	Federico Ferrazzani
No, mai	<i>Hai mai vinto il Palio da economo?</i>	Sì, più di uno
La avrò quando fra poco tempo potrò lavorare nella cantina appena ristrutturata	<i>La soddisfazione più grande che hai avuto per questo tuo impegno</i>	Chiaramente le vittorie di Palio; ma anche la Cena della Prova Generale allestita per la prima volta in Via del Capitano nell'agosto 1988
Oggi	<i>Meglio la Società oggi o vent'anni fa?</i>	Sono due cose diverse. Prima c'era più unione, la Società era veramente una famiglia
Mi pare che vada tutto abbastanza bene	<i>Di cosa ha bisogno la Società?</i>	Di un maggior attaccamento ai beni della Società stessa
Quando manca l'aiuto da parte di Contradaioi che non hanno cariche	<i>Cosa ti fa arrabbiare di più in Società?</i>	Le serate passate senza autocontrollo
Molto contento	<i>Sei contento dei lavori di ristrutturazione della cantina?</i>	Sì, molto
Cuba Libre	<i>La tua bevanda preferita</i>	Vino rosso
Di poter presto festeggiare insieme un Palio vinto nella cantina nuova	<i>Fai un brindisi con l'altro con un gottino in mano</i>	Che tu possa presto dover oragnizzare il rinfresco alle dirigenze la sera del Palio



Quelli che il Giro...



II

Quelli che hanno 36 anni ed hanno fatto 34 giri, esclusi ovviamente quelli a vittoria di Palio;

Quelli che girano solo la sera, perché la mattina proprio non ce la fanno;

Quelli che girano solo la mattina, perché girare la sera... è da ragazzini;



Quelli che non girano per niente perché è più divertente fare il giro dei bar;

Quelli che arrivano nella Selva, visibilmente assonnati, dando la colpa alla sveglia;

Quelli che la Selva non la fanno perché si fermano dieci metri prima da Marino;

Quelli che ai rinfreschi suggeriscono: "non vi piazzate", oppure "prima i monturati";

Quelli che si piazzano e non sono monturati;

Quelli che si presentano per la prima volta alle sei nel Drago... parecchio affamati;

Quelli che nel Drago ci portano pure parenti e amici, tutti molto affamati!

Quelli che organizzano le sbandierate ai protettori;

Quelli che si offrono volontari per la sbandie-

rata alla famiglia Lolli (chissà perché?);

Quelli che non hanno la bandiera esposta, e tocca fargli la sbandierata;

Quelli che nel bel mezzo di un rinfresco urlano: "SI RIPARTE!";

Quelli che in Chiesa cantano a gorgheggi e quelli che fanno i bassi;

Quelli che si lamentano del tamburo che proprio non suona;

Quelli che stanno in fondo, sempre in fondo, solo in fondo alla comparsa;

Quelli che alla cena del giro non vengono perché è la serata più triste dell'anno;

Quelli che la mattina dopo hanno ancora i tamburi nelle orecchie;

Quelli a cui quel frastuono farà compagnia nei lunghi mesi invernali.



"FOTORICORDO"
INDOVINO L'AQUILINO

Prova a riconoscere chi sono i Contradaoli nella foto (soluzione in basso capovolta)



In piedi da sinistra: Gian Piero Nerli, Luciano Mensa, Alessandro Lisi, Romano Morrocchi, Giuseppe Squillace, Francesco Squillace, Accosciati da sinistra: Vittorio Valentini, Fiorenzo Franci, Mauro D'Angeli, Paolo Torti.



Un tuffo negli anni 60

Fra gli innumerevoli appuntamenti offerti dalla Società, come sempre attiva e utile nel riunire i Contradaioi, ultimamente se ne è distinto uno in particolare... la festa *Anni '60*... Nostalgici del primo Palio di Aceto vinto nell'Aquila, delle Vespe, delle Lambrette... e qualcuno anche della chioma che sfoggiava all'epoca... ci siamo buttati a capofitto nella serata revival.

Sembra strano ma l'idea e la concreta realizzazione dell'evento è stata tutta farina del sacco dei giovani, che sorprendendo il generosissimo Acco, hanno mostrato una buona dose d'inventiva, d'organizzazione... e soprattutto non hanno avvelenato nessuno con il cibo. Ai fornelli si sono distinti i due Baccelli (Tare e Lepore), sfidando la massima indiana "omo lungo omo bischero", Sunto ed infine Checca De Zio. La scenografia, degna del miglior Dante Ferretti, si è rivelata molto efficace con le sue immagini dell'epoca tra grandi personaggi della storia e della

musica e fantasie floreali. Ma forse la cosa più simpatica sono stati i tentativi di evocare l'abbigliamento dell'epoca e possiamo dire che la varietà di stili è stata ampia: dal fighetto milanese con la Alfa Romeo spider (Fambra), al londinese beat del '66 (Maranza), passando per il mitico George Best interpretato da un ottimo Fioco e dalla sua "parrucca" (...beato lui!). Si mormorava della presenza come super ospite del grandissimo Cassius Clay... ma purtroppo ha perso l'aereo per arrivare ad Ampugnano.

Da sottolineare, infine, l'accurata ricerca musicale che ha portato tutti gli avventori ad ascoltare e ballare solo musica dell'epoca. Sarebbe stato buffo poter avere le tipiche bevande dell'epoca tipo Chinotto, Spuma e Cedrata, magari imbottigliate in quegli'anni come si fa con il vino!

Comunque non contenti di questa fantastica festa ne abbiamo già in cantiere delle altre, sempre rigorosamente "a tema", che aspettano il contributo creativo e la partecipazione di più contradaioi possibile. Alla prossima...



CIRCOLO IL ROSTRO
della Nobile Contrada dell'Aquila

SABATO 22 DICEMBRE

Cena degli Auguri di Natale

Acquistare le tessere di partecipazione in Società

Il CONSIGLIO del CIRCOLO IL ROSTRO sta organizzando la serata dell'**ULTIMO DELL'ANNO** da trascorrere tutti insieme in Società.

Per informazioni contattate Marco Lorenzini o Riccardo Chiesi.

IL LAMPIONE



Direttore responsabile: Alessandro Orlandini
Redazione: Commissione Beni Culturali
Si ringraziano Mario Lisi, Francesco Squillace, Paolo Goretti, Mario Becatti e Chiara Nencini.
Grafica: Bernard Chazine
Stampa digitale